

R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
DI
CATANIA

Catania 9 Dicembre 1958 - XVIII

641

Chiarissimo Signore,

Ho ricevuto l' opera che V. S. Ill.ma
ha voluto mandare in dono a questa Bi-
blioteca, e del cortesissimo invio Le porgo
vivi ringraziamenti.

IL DIRETTORE

M. May

Gaetano Galzone
Ritratto di Luigi Euköry



Sig. Don Gaetano Galzone
Piazzale U. Moro Episcopo, 16
Salerno -
R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CATANIA

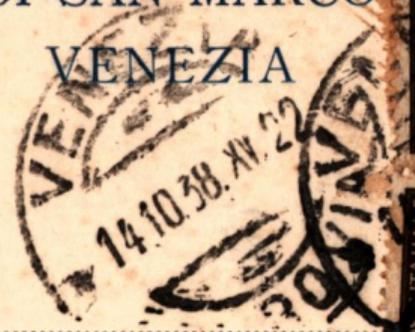




*La Biblioteca Marciana
ringrazia del dono gentile
Ritratto di Luigi Tikhöcy.
Palermo, 1938.*

hh1

BIBLIOTECA NAZIONALE DI SAN MARCO
VENEZIA



al Cav. Dott.

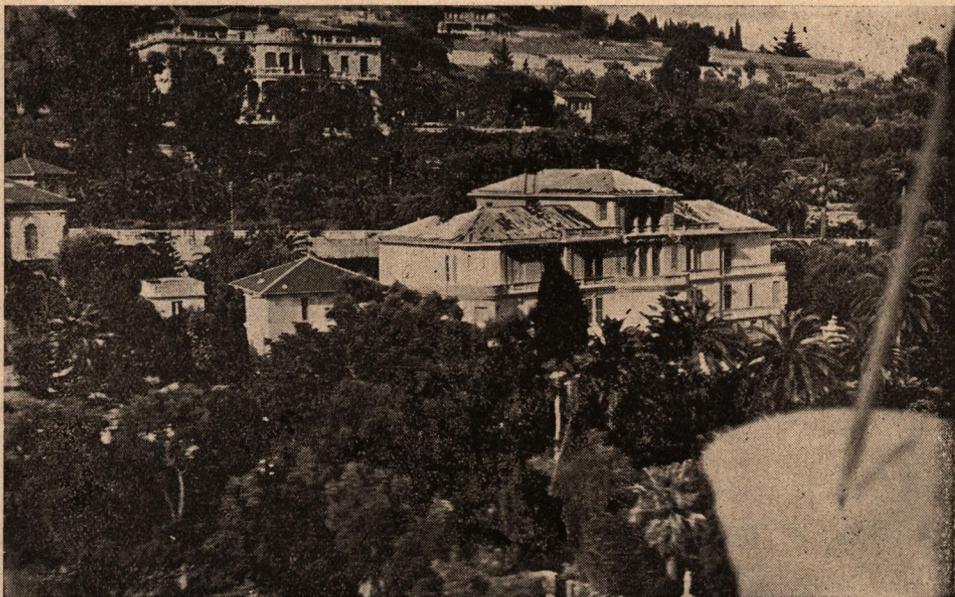
Gaetano Galone

Via Mario Papisardi 16



Palermo

(.....)



Villa per Ufficiali in San Remo

Per munifica donazione del Duce da circa due anni funziona in San Remo, alla diretta dipendenza dell'Istituto Nazionale di Beneficenza V. E. III., in Roma — Via XXIV Maggio, 11 — la "Villa Ufficiali" riservata ad ospitare Ufficiali pensionati **senza famiglia**.

Sorge sulla collina a S. E. della città, in amenissima posizione; dotata di un magnifico parco, elegantemente ammobiliata, offre ogni genere di conforto.

Se la disponibilità delle camere lo consentirà, si potranno ammettere anche ufficiali del S.P.E. che avessero bisogno di riposo, specie se reduci dalle Colonie ed ufficiali comunque in congedo.

Il minimo di permanenza alla "Villa" è di 15 giorni e la retta giornaliera da corrispondersi è fissata in lire 20 per la prima quindicina; lire 18 per la seconda quindicina e lire 15 per le successive.

Gli ufficiali che desiderassero di usufruire di tali vantaggi potranno inoltrare domanda al predetto Istituto V. E. III corredata — se si tratta di ufficiali in congedo — dallo stato di famiglia, dalla documentazione della iscrizione alla U.N.U.C.I. nonché da un certificato, rilasciato possibilmente da un ufficiale medico, comprovante che l'interessato non è affetto da malattie infettive, croniche o mentali, da richiedere cure od assistenze speciali.

A richiesta l'Istituto darà maggiori chiarimenti.

Segnalazioni di pubblicazioni ricevute

VITTORIO GORRESIO: *Camillo Cavour* - Collana "La Centuria di ferro: la Pattuglia dell'Unità" - Casa Ed. Oberdan Zucchi, via Cesare Battisti 8, Milano - L. 4.

Prof. FEDERICO AUGUSTO PERINI: *Giano* - Manuale introduttivo di "Cultura militare" per i docenti d'ogni grado, per gli studenti universitari e per i cittadini soldati - Tip. Editr. "La Garangola", Padova - Prezzo del volume L. 50.

Rag. EUGENIO GRECO: *Scritti e scherzi di Ragioneria professionale* - 3ª Edizione - Libreria Bocca, Milano - Prezzo L. 20.

MARIO BACCIGALUPI: *Il principio della razza e gli italiani non regnicoli* - Arti Grafiche, Pusterla, Corso di Porta Vittoria, 51, Milano

1º Cap. G. B. MANIERI: *La sismologia ed i terremoti dell'Abruzzo* - Arte della Stampa, Aquila.

PIER BARTOLO ROMANELLI: *Agli albori dell'imperialismo italiano* - Pisa, Arti Grafiche Tornar - Prezzo L. 3.

1º Cap. G. B. MANIERI: *Inventario iconografico o iconografia storica di personaggi che contribuirono ad illustrare la città dell'Aquila* - Arte della Stampa, Aquila.

X GAETANO FALZONE: *Ritratto di Luigi Fu-kōry* - Quaderni di studi storici e politici diretti da Gaetano Falzone - Edizioni "La Gancia", Palermo - Prezzo L. 5.

Prof. GIORGIO DEL VECCHIO: *Poesia e rinascita imperiale* - "Convivio Letterario", Milano.

Avv. GIUSEPPE GRECO: *La compravendita dei frutti pendenti e i diritti dei terzi* - "Sinnossi Giuridica", Roma - Prezzo L. 2,80.

Avv. GIUSEPPE GRECO: *I lavori scientifici del dott. Diego D'Amico nelle recensioni delle riviste italiane e straniere* - R. Istituto di Assistenza, Scuola Tipografica, Palermo.

Avv. GIUSEPPE GRECO: *Giudizi sulla attività scientifica del dott. Diego D'Amico - Curriculum del dott. Diego D'Amico* - Stabil. Tip. Fratelli Vena S. C., Palermo.

ADOLFO HESS: *Indicatore Turistico, Alpino, Sciistico del Piemonte* - Edito dal Ministero della Cultura Popolare - Ente Provinciale per il turismo di Torino - Prezzo Lire 5.

Prof. DIEGO D'AMICO: *La cecità di Galileo* - Scuola Tipografica R. Istituto d'Assistenza - Estratto dalla "Cultura Medica Moderna, Palermo.

GIULIO MORONI: *Dalla contea del Seprio alla provincia di Varese* - Tip. Cordani, Milano, 1938-XVI.



Lo studio delle lingue deve essere facile e dilettevole

Scriveteci oggi stesso per chiedere la prima lezione del

NUOVO CORSO DI TEDESCO - INGLESE -
FRANCESE E SPAGNOLO

PER PRINCIPIANTI

con pronunzia e nomenclatura figurata che pubblica la Rivista

LE LINGUE ESTERE

e vi convincerete che col nostro metodo lo studio delle lingue è veramente facile e dilettevole.

"LE LINGUE ESTERE", è l'unica rivista italiana di divulgazione linguistica e in ogni numero, di 40 o 48 pagine, pubblica notevoli articoli in italiano e in lingue straniere, un interessante corso superiore e un corso di pratica e di corrispondenza commerciale in tedesco, inglese, francese e spagnolo, un corso di amarico, rubriche linguistiche, brani tecnici, novelle e romanzi, tutto quanto può giovare e interessare allo studioso di lingue straniere.

L'abbonamento annuo costa Lire 25.— e può aver inizio da qualsiasi mese. Voi potete anche abbonarvi dal 1º ottobre 1938 ed acquistare le prime 10 lezioni già pubblicate per sole Lire 5.— Rimettendo Lire 30.— sarete dunque abbonati dal 1-10-1938 al 30-9-1939 e riceverete subito le 10 lezioni del corso per principianti. La rivista è in vendita in tutte le edicole a L. 2,50. - Inviatelo l'abbonamento a

LE LINGUE ESTERE - MILANO

Via . Cantù N. 2 - Conto corr. post. N. 3-24752

Ritagliate e spedite questo tagliando:

Spett. LE LINGUE ESTERE, Via C. Cantù 2 - Milano
Inviatemi gratis la prima dispensa del nuovo corso.
Grati anche un completo numero di saggio della
Rivista ed allego perciò L. 1,50 in francobolli (cancel-
lare se non interessa).

Nome e cognome:

Indirizzo:

Città e Provincia:



MILANO - R. Biblioteca di Brera - Salone Maria Teresa

Ho ricevuto la pubblicazione
qui sotto indicata, gentilmente
donata a questa biblioteca, e
porgo i più vivi ringraziamenti

IL DIRETTORE



BIBLIOTECA NAZIONALE BRADENSE

LA LOTTERIA

VI FARA' M



Ritratto di Luigi Turco
ry - Palermo, 1938

Chiarissimo Sig.

Caro dott. G. Falsonne

Via Mario Rapisardi

n. 16

Palermo

hh



hh/ 6/9/XVI

~~COMM. DOTTOR SALVATORE SASO~~
~~VICE-PODESTA~~

Espresso per l'invio della
pubblicazione. Su Tichög, e
cord. element. Soluta

PALERMO

Tukony

Guercini, vite di Pixie, p. 205

(dal faccino di Nina Pixie)

4 giugno

A sera amari Paolo porge preghiera
per me alla signora marchesa di Solbi
perché arrida il maggiore ungheresi Tukony
viz. (Sella Contea di Szathmar) ed ella
promette di recarsi consentendo di non
essere andata per non avere nessuno che
l'accompagni; mi offero ed ella accetta
per l'una pomeridiana.

Il 205 alle 4 e mezzo (1° giugno) ha avuto
luogo l'accompagnamento al cimitero evico
della solma dell'edifico Tukony Sella. Stato
Maggiore con tutte le pompe e feribili nella
circostanza; molte di fiori e ripari equivari.

Io non posso, dopo aver preparato tutto, meno
del numero, pochi uno schiavo Sella a certo
Agnetta intipox il Generale che mi mette agli
arrest.

12 settembre 1942 - XX

UNGHERESE ED EUROPEA

MONDO MORICZ

ottobre, alle 2 del mattino, si è spenta la letteratura ungherese contemporanea nel 1879, e dapprima seguì la sua opera di successo autentici nel pubblico. Il suo stile è tutto originale, Sigismondo Moricz si dedicò al giornalismo per dedicarsi interamente alla letteratura. Il suo lavoro si estese sempre di più. Il suo lavoro è una interpretazione fino allora sconosciuta, ma anche molti avversari. Rivela i problemi del popolo rurale ma anche l'opinione pubblica ungherese veritiera. Il suo primo grande successo lo ebbe con "Il re di oro", il cui protagonista è la vita di un contadino magiaro. Nessuno, prima di questo, aveva trattato la vita intima e il suo romanzo seguente intitolato "A fàk a falu problémái" (I problemi rurali). Ma, mentre l'eroe del primo romanzo, "La fiaccola" tratta soprattutto della vita delle campagne. Moricz eccelle per un umore sano e spontaneo. Rivela la propria giovinezza tormentata

Dott. Giuseppe Laudani

Via Fardella, 59

Crapani

Brapani 6-10-1958

Caro Falzone,

ti faccio molte congratulazioni
per il tuo "Ritratto
di Sugi di Ikkorij",
ti è parucuta la nomina
di incaricato di filosofia
presso il R. Liceo Scientifico
di Brapani? Dovremmo
prestare. Cordiali saluti
Lino Giuseppe Gaudani



R. DEPUTAZIONE
PER LA STORIA PATRIA
PER LA SICILIA

N.

OGGETTO

Ringraziamenti

Palermo, 8 Settembre '38. XVI

Questa R. Deputazione ringrazia
vivamente la S. U. per il dono dell'
opera: Portrait of Tukoy
Il Portratto di Tukoy
che sarà custodita dalla Biblioteca
della R. Deputazione.

IL PRESIDENTE

G. Longo

All' Ill.^{mo}

Sig. Cav. Dott. Gaetano Folzone
Via Mario Rapisardi, 16

BIBLIOGRAFIA

GIACOMO ARMO' - *Pasquale Paoli* - Riduzione scenica in un atto del racconto corso di F. D. Guerrazzi - Edizioni *Retroscena* - Palermo, A. XIX.

La vasta produzione teatrale dell'ormai notissimo commediografo palermitano Giacomo Armò si è arricchita di un nuovo gioiello. Per quanto l'autore si affretti — in una breve nota — a dichiararci che egli à cercato di alterare il meno possibile le parole che il « Guerrazzi pone in bocca a P. Paoli e agli altri personaggi, nel suo racconto corso » noi dobbiamo rilevare che le grandi figure del Paoli e di Matteo Brando, vecchio patriotta, sono creature non del Guerrazzi, ma dell'Armò, scolpite con mano sicura e felice, tanto che la teatralità del lavoro non ne risulta sforzata, ma balza viva e possente dalla possanza eroica dei due patrioti, specie nella drammatica scena del vecchio Brando, il quale, come padre, prega perchè il figlio suo omicida venga assolto, ma, come giudice, condanna. Vivissima e forte è anche la scena tra il Paoli e il colonnello francese: l'uno posto in piena luce d'eroismo; l'altro in luce di ridicolo, come quello che rappresenta un popolo ricco, ma schiavo, e che tenta invano di comparar con l'oro un popolo libero. Poche pennellate bastano all'Armò per darci il carattere fiero di Carlo Buonaparte, e di quella eroica Letizia Ramorino, la corsa Mobe, e padre di quel grande Italiano che fu imperatore di Francia.

L'Armò ha il pregio dei veri commediografi di saper disegnare perfettamente anche le figure di secondo piano, come quelle di Giovanni Brando, Altobello, Murati, di Serena, figlia del colonnello ucciso e Mari-francè, simpatica vecchietta di casa Paoli.

Una ventata di purissimo amor patrio investe l'anima di quasi tutti i personaggi e quindi anche dello spettatore.

Il *Pasquale Paoli* di Giacomo Armò gli conferma sempre più la fama di valoroso commediografo.

GIUSEPPE GULINO - *La Sicilia e Carlo di Borbone* - Edizione *La Gancia*, Palermo 1940-XVIII.

Un interessante studio è senza dubbio questo del Gulino. I quattordici anni di governo in Sicilia di Carlo di Borbone (1734-'48) sono lumezzati, in sette capitoli, da una prosa semplice e chiara. La Sicilia, dopo essere stata per sette anni (1713-'20) sotto Vittorio Amedeo II di Savoia, ritorna, insieme col regno di Napoli, all'Austria. Ma nel 1734, durante la guerra di successione polacca, viene occupata dalle truppe di Carlo

di Borbone, vincitore a Bitonto. Così il giovane Carlo, che assume il titolo di Carlo III, diviene re di Napoli e di Sicilia, regni tolti all'Austria. Di razza latina, i Borboni erano originari dalla Navarra. Enrico IV era stato il primo re di Francia e la dinastia si susseguì sino a Luigi XVIII. Ma col re *Sole*, Luigi XIV, che riuscì — in seguito alla guerra di successione spagnola nel 1700 — a ottenere il trono di Spagna per il proprio nipote Filippo V, anche nella Spagna penetrarono i Borboni. Dalla Spagna don Carlo (figlio dello stesso Filippo V e di Elisabetta Farnese), per le ambizioni della madre e l'esaltazione del cardinale Giulio Alberoni, primo ministro, diventa duca di Parma e Piacenza. E' dunque col 1720 che i Borboni mettono piede in Italia: vi resteranno sino al 1860! Ma se dapprima essi furono ostili alla Casa d'Austria, poi si asservirono tanto vergognosamente ad essa, che — come si sa — nei moti del 1820 Ferdinando I re di Napoli non penserà due volte a tradire a Lubiana il suo popolo!

Carlo III seppe in Sicilia procurarsi la stima dei sudditi, « anche se — scrive bene il Gulino — il bronzo della statua a lui eretta, fosse bronzo già tolto ai siciliani! ». Nell'ottimo e ben ponderato lavoro del Gulino avremmo amato una pagina in cui si fosse dato uno sguardo alla vita palermitana di quel tempo, cioè quando stava già per sorgere la caustica e alta poesia di Giovanni Meli.

GAETANO FALZONE - *Ritratto di Luigi Tüköry* - Edizione *La Gancia*, Palermo 1938-XVI.

La figura dell'esule magiaro Luigi Tüköry ricorda quelle di non pochi eroi, che, nella seconda metà dell'ottocento, furono i Cavalieri della libertà e che amarono immolare la loro vita per un alto ideale, anche a vantaggio di popoli stranieri. Basti citare, per tutti, il nostro conte Santorre di Santarosa che non potendo combattere per l'indipendenza d'Italia va a morire a Sfacteria per la libertà della Grecia. Il Tüköry inizia la sua vita di guerriero a 18 anni, combattendo per la sua patria contro l'oppressione austriaca, ma poichè l'indipendenza unghere non può essere raggiunta, egli parte per la Turchia, dove resta per un decennio. Ma alle prime notizie della guerra d'Indipendenza italiana, egli accorre in Italia. Interessanti e belle sono le pagine che il Falzone scrive sulla venuta di Tüköry in Sicilia coi Mille di Garibaldi. « Con lo spirito del ventenne innamorato — scrive il Falzone — quest'uomo di trent'anni, rotto a una dura esperienza di uomini e di malizie, formato alla dura disciplina della guerra, macerato nelle sue carni da mille rinunzie, timoroso ormai di mai più rivedere il paese natale, dappoichè non aveva accettato l'amnistia de-

gliAbsburgo, era venuto nella terra siciliana, come a volere respirare finalmente l'aria dei liberi di, fra uomini in letizia per la patria riconquistata. In ciò aveva posto qualcosa della gentilezza e della innocenza dei pastori della pustza, cosa che faceva un rude raffronto con la fierezza marziale del suo volto pallida e solcato dal tempo ». Ma ecco che egli viene colpito a una gamba a Porta di Termini e che fu causa della sua morte.

Il rapido ma vigoroso e insieme poetico profilo che ne ha fatto il Falzone, è riuscito al suo duplice nobilissimo intento: a farci meglio conoscere la figura di uno straniero morto per la nostra libertà, e ad esaltare l'eroismo puro, che non ha partito nè patria, ma è di tutto il mondo.

IGNAZIO CALANDRINO - *Versioni poetiche* - Soc. Acc. Stamperia Zanetti - Venezia, 1940-XVIII.

IGNAZIO CALANDRINO - *Elevazioni - Liriche* - Stamp. Callegari - Venezia, 1940-XIX.

Le recenti onoranze tributate in Milano ad Ignazio Calandrino e delle quali si occuparono i giornali del continente, confermano sempre più che egli è un poeta di razza. Pur essendo le mille miglia lontano dalla poesia più o meno ermetica che oggi va per la maggiore, il Calandrino non è un pensatore avulso dal suo tempo, anzi nel clima fascista egli vive e palpita, come lo dimostra non pochi suoi scritti, tra cui l'ode *In morte di I. Balbo*, che, appena composta, fu pubblicata dall'Ecc. Roberto Farinacci nella rivista *Cremona*. Nei due volumi che noi abbiamo sott'occhio, i quali meriterebbero ciascuno una particolare recensione, tu non sai se più ammirare la valentia del traduttore nelle *Versioni poetiche*, che poi sono « libere riduzioni assai più che vere e proprie versioni », o il poeta originale delle *Elevazioni*. Nelle versioni da Hugo, da de Musset, da Bourget, da De Vigny, da Prudhomme e da altri autori, tra cui alcuni tedeschi, la traduzione diventa canto originale del Calandrino, così come originalità, talvolta non comune, è nelle *Elevazioni*, pur avendo tutte le liriche una forma sobriamente classica. Gli è che il Calandrino è moderno negli spiriti, ma non si stacca dalla poesia del Foscolo e del Rapisardi, saggiamente pensando che la poesia vera è soltanto quella che dal *Dolce stil novo* al Carducci si è imposta e si imporrà sempre.

La tirannia dello spazio non ci consente quel particolare esame dei due volumi che sarebbe tanto necessario, ma ciò non toglie che il plauso nostro sia pieno e assoluto per un'arte che sempre più si è perfezionata ed affinata.

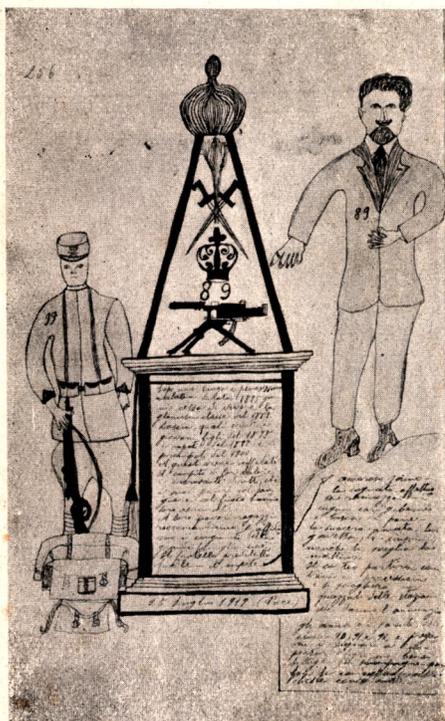
A. Di Vita

e di oggi

il muro dietro il quale eravamo riparati, che saltò in aria. Come faccio? — esclamai — E' questo l'ultimo mio momento. E volgendo lo sguardo al cielo pregai la Madonna dell'Alto di ricevere l'anima mia. Mirai una nuvoletta piccola e rotonda e dissi: Vergine Santa, riparateci sotto il Vostro manto! A queste parole la nuvoletta si allargò e mi sembrò veramente un miracolo. Le granate fischiavano e tra il fumo e le macerie portatomi avanti, trovai i miei compagni. Gettai uno sguardo intorno: Povera squadra! di 15 eravamo salvi 5.

Con grande ricchezza di particolari è poi descritta l'azione del 17 settembre in cui la sola 1ª Compagnia del 6. Fanteria perdette 176 uomini. Per il suo eroico contegno, il Farinella fu promosso caporale per merito di guerra, con la seguente motivazione:

«Perchè quale comandante di squadre, durante l'ultima fase del combattimento del 17 settembre (Conca di Pizzo) e nel combattimento del giorno successivo, operando con accorgimento, attirò sul suo reparto il fuoco nemico, dando così tempo alle rimanenti truppe di riordinarsi».



Il passaggio delle consegne tra gli anziani del 1889 e i giovani del '99

Non appena guarito di una grave ferita alla gamba destra, eccolo, nel 1917, mitragliere sul Monfenera. Circondato dai soldati germanici mentre cerca di distruggere la propria arma, è fatto prigioniero. Ammirato di tanto coraggio, il comandante nemico lo saluta militarmente. — Non potevo lagnarmi — commenta il nostro Farinella —, ma sopraggiunge feroce una squadra di austriaci... che lo copre d'insulti e, coltello alla mano, gli strappa le stellette e le mostrine.

« Intanto i nostri contrattaccavano. Non passò un quarto d'ora che sentii il sublime grido di « Savoia! ». Erano gli alpini. Il nemico fuggì abbandonandomi, non senza prima avermi tirato un colpo di fucile che mi ferì leggermente. Credete, l'ho vista brutta! Gli alpini, nella furia, non mi riconobbero; mi vidi quasi ucciso dai nostri e gridai: sono italiano! Fui salvo per miracolo, ma, dico la verità, quell'ora e mezza nelle mani del nemico, mi sembrò più dura di tutta la guerra che avevo fatta.

Epica, nella sua grande semplicità, è la chiusa della giornata del 23 giugno 1918, operando nel Gruppo speciale Mitraglieri della III Armata:

« Il Piave sembrava in fiamme e bruciava la terra. Un vento gagliardo sembrava volesse la sua parte di vendetta. Alle ore 18 il nemico fu al di là del fiume e a mezzanotte avemmo l'ordine di cessare il fuoco. Il Gruppo speciale Mitraglieri della III Armata si spostò indietro in una casa, e, finalmente, dopo otto giorni di battaglia, potei levarmi le scarpe e dormire tranquillo sopra un mucchio di fieno ».

Non vi sembra di sentire in questo calmo riposo come un lieve soffio di poesia?



Il Bollettino N. 131 del Quartiere Generale delle Forze Armate, ha comunicato nella sua prima parte:

« La scorsa notte il nostro sommergibile « Toti », in missione nel Mediterraneo centrale, avvistato un sommergibile inglese della classe « Perseus » lo attaccava decisamente col cannone. Ne seguiva un violento combattimento sino a brevissima distanza, durante il quale il nostro sommergibile colpiva

il nemico con il cannone e con le mitragliere e quindi portandosi con rapida manovra in posizione favorevole lo silurava.

L'unità nemica colpita in pieno affondava inabissandosi verticalmente con la prora in alto.

Il nostro sommergibile non ha avuto nessuna perdita tra il personale e ha riportato solo danni del tutto irrilevanti alle sovrastrutture leggere ».

E' questo un annuncio di vittoria che riporta al ricordo dei petraliesi, facendone oggetto di fierissimo orgoglio, il concittadino, Tenente di Vascello Giovanni Cunsolo, Comandante in seconda del « Toti ».

Col realismo sereno e bonario del madonita che nulla riesce a turbare, nemmeno il rischio estremo, ecco com'Egli ha descritto alla radio la parte avuta nel combattimento, il 15 ottobre u. s.:

« Qualche ora prima dell'avvistamento, di guardia in plancia, scrutavo l'orizzonte, quasi prevedendo un incontro col nemico. Quando sono sceso nell'interno del sommergibile, ho fatto un giro per i locali, assicurandomi dei servizi. Ho scambiato qualche parola con l'ufficiale alle armi e, come sicuri di un prossimo combattimento, ci siamo buttati in cuccetta pronti a zompare.

Ad un tratto ho sentito distintamente la voce del Comandante che ordinava: « Armamento del pezzo a posto! ». Mi son buttato giù dalla cuccetta ad un tempo con l'ufficiale alle armi e, agguantato il binocolo che tenevo sempre a portata di mano, mi son precipitato in plancia, dando l'allarme ai locali ed in particolare alle camere di lancio per lo approntamento dei siluri.

Passando dalla camera di manovra, vedo il direttore di macchina calmo al suo posto, pronto ad intervenire in caso di necessità, come poi ha fatto egregiamente. L'ufficiale alle armi va a dirigere le operazioni per i preparativi del lancio, poi mi raggiunge sopra alle mitragliere e al cannone. Ormai il combattimento è delineato in superficie. Le vedette fanno fuoco con le mitragliere, subito rinforzate dai destinati alle armi antiaeree che aprono il fuoco anche coi fucili mitragliatori. Fuoco violento, che impedisce la libertà dei movimenti sulla plancia del nemico. Intanto l'armamento del pezzo appronta il cannone al tiro. La distanza è brevissima; già si pensa all'abbordaggio. L'armamento freme con me, ma ogni colpo è bene aggiustato ».

La semplice e sublime bellezza di questo momento che risorge davanti ai nostri occhi fraterni in immagine viva, illumina improvvisamente di un raggio rivelatore la silenziosa arditissima vita di Giovanni Cunsolo.

Il cronista di turno

Giglio di roccia

460

2 settembre 1938-XVI

al sig. IMRE BARCS
via P.Pinciana 6

R O M A

egregio collega,

perdonate se pur non avendo il piacere di conoscerVi,vi invio la presente.

Riceverete fra qualche giorno copia di una mia pubblicazione su "Luigi Tukory" apparsa per i tipi delle edizioni "La Gancia" da me promosse.

Ho un doppio interesse,quindi,perché il lavoro non sia ignorato dalla stampa di Budapest.

Mi rivolgo fiducioso nella buona colleganza e nella tradizionale cortesia magiara a Voi,certo che vorrete farne cenno sui giornali che rappresentate.In caso affermativo,gradirei riceverne copia.

Accogliete,frattanto,con i miei anticipati ringraziamenti,l'attestato della mia stima.

ОСЕРІЛО

ДЛЯ НОМЕРА І ДИСТРИБУЦІЇ ДОТІС ПУБЛІКАЦІЇ
КІЄВСЬКОЇ УНІВЕРСИТЕТСЬКОЇ БІБЛІОТЕКИ

(Gaetano Falzone)

Итого К. П. К. П.

К. П. К. П. К. П.

Итого К. П. К. П.

Итого

Handwritten signature



СОБІВ



18 OTT. 1938
Anno XVI

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO
TRAPANI

IL SEGRETARIO FEDERALE

Caro Falzone,
grazie del graditissimo omaggio e molti complacimenti per
lo studio su Tükörj.
Auguri e cordialità.

(Gaetano Messina)

CAV.DOTT.GAETANO FALZONE

Via Mario Rapisardi 16

PALERMO

Ritratto di Tükory

In un volumetto agilmente concepito e vivacemente scritto, Gaetano Falzone ha condensato il frutto dei suoi studi sul garibaldino Luigi Tükory. Ha aggiunto anche un gruppo di documenti che sono del più vivo interesse e di cui è stata utile la conoscenza.

La figura del garibaldino ungherese Luigi Tükory, venuto a morire dopo una vita ardimentosa a Palermo, colpito da palla borbonica, non è sufficientemente nota. Quel che è nota di lui è l'ultima pagina di vita: quella relativa alla morte gloriosamente incontrata in Palermo, dopo il coraggioso assalto al Ponte dell'Ammiraglio.

Invece, in Tükory era una forte e generosa personalità, che gli eventi della guerra di liberazione della sua Patria e il duro esilio avevano temprato con caratteri inconfondibili. La corrispondenza che egli intrattenne con il generale Kmetty, che era al comando degli esuli ungheresi in Turchia, rivela un carattere formato al vaglio di una triste e dura esperienza. Cavaliere dei popoli oppressi è stato chiamato il magiaro che fu caro al cuore di Garibaldi. In lui veramente si assomma un tipo e si manifesta una fede. Il tipo è quello dei venturieri di tutte le cause belle che abbondarono nel periodo eroico del Risorgimento; la fede è quella realtà per la quale essi si immolarono.

Gaetano Falzone non ha soltanto ricostruito e documentato la vita di Luigi Tükory, ha scrutato l'uomo, ha voluto vedere fra le pieghe del suo malinconico viso, riconoscere il suo tormento e il suo segreto. E in questo suo intento di osservazione psicologica è riuscito. Il libro si legge di un fiato. E' stato edito dalle edizioni «La Gancia» in Palermo, che sono pro-

non sarà mai la rivoluzione preparata dal nuovo governo a forza di decreti-legge.

E che dire poi del concorso bandito da un giornale di Vichy? Si chiede agli scrittori un libro che abbia in Francia l'influenza che ha avuto il « Mein kampf » in Germania.

I francesi sono maestri di finezza, ma questa è una di quelle cantonate capaci di fracassare il cranio più duro (Ma dimenticavamo che la finezza francese è precipuamente salottiera).

Da quali esperienze politiche dovrebbe lo scrittore cavare il materiale di questo libro? Dall'ultima guerra? dall'Impero Napoleonico? Nell'un caso e nell'altro il cammino da fare è sempre inverso a quello di Hitler.

Ma già ai francesi non difetta la fantasia e la capacità di lavorare a freddo.

Ti costruiscono una rivoluzione con carta penna e calamaio. Con gli stessi arnesi ti fabbricano la storia viva, il tormento di un uomo e di un popolo che dall'avvilimento sa innalzarsi, con indomita volontà, a vittorioso fattore del destino dell'Europa.

Lona

La guerra

atti di « Combattere e Vincere » secondo il comandamento.

Ci sentimmo veramente degni di continuare la tradizione di Roma, sentimmo che i soldati

ACCADEMIA PER LE ARTI E PER LE LETTERE
IN SIENA

(Ente morale R. Decr. n. 345 - 25 Febr. 1937 - XV)



Siena, li 22 OTTOBRE 1938 XVI

Prot. N. 805/VI

All.

Risposta al foglio N.

del

OGGETTO RINGRAZIAMENTO

Chiar.mo signor

cav. dott. Gaetano Falzone

Via Mario Rapisardi 16

Palermo

Abbiamo ricevuta la Vostra interessante pubblicazione
sul "Ritratto di Luigi Tüköry" e mentre inviamo vivi sensi
ringraziamento avvertiamo che di essa sarà data notizia nel
lettino Senese di Storia Patria. La pubblicazione é stata pa
sata alla Biblioteca di questa Accademia.

Con rinnovati ringraziamenti ed ossequi

IL RETTORE

Spisini

rica del Risorgimento, 1938, XXV, fasc. XII, pp. 1655-1684. — Studia su documenti dell'Archivio di Stato di Torino le ripercussioni che si ebbero in Svizzera delle rivoluzioni del 1848, illustrando il movimento che spinse non pochi svizzeri a combattere, al comando dei generali Altemandi e Borgeaud, per la causa lombardo-piemontese; le relazioni diplomatiche col Piemonte derivate dal rifiuto svizzero ad una alleanza offensiva e difensiva col Piemonte e l'opera svolta col fornire al Governo provvisorio di Milano armi e con l'accogliere dopo Custoza i turbolenti rifugiati politici. In appendice pubblica un elenco di rifugiati a Ginevra nel 1848-49. G. MAR.

BRUNO FRANCHI, *Mazzini e Kossuth nei rapporti segreti della polizia austriaca in Dalmazia* (Estratto da *S. Marco*), Zara, 1938, pp. 12. — Dai rapporti della polizia austriaca risulta che questa, specialmente nel 1848, fu continuamente sotto l'incubo di uno sbarco di volontari stranieri in Dalmazia per passare in Ungheria ad aiutare quella rivoluzione. Da varie segnalazioni della polizia di Vienna alla polizia dalmata su sbarchi di emissari politici mazziniani e kossuthiani, nel periodo 1848-1868, si rileva il contributo dei due grandi agitatori per la redenzione della loro patria. G. PAM.

GAETANO FALZONE, *Ritratto di Luigi Tüköry*, Palermo, La Gancia, 1938; 8°, pp. 48. — Illustra la figura del patriotta ungherese Tüköry. Nato nel 1830, partecipò nel 1848 all'insurrezione ungherese; esiliato, riparò in Turchia, ove si distinse nella guerra di Crimea. Passato in Italia, partecipò, nel corpo dei Cacciatori delle Alpi, alla seconda guerra d'indipendenza. Comandante di battaglione nella spedizione dei Mille, cadde eroicamente combattendo alla testa dei suoi, nella battaglia di Palermo, per il possesso di Porta Termini. Seguono una serie di lettere del Tüköry e di altri patrioti ungheresi ed una nota bibliografica. G. PAM.

NICCOLÒ TOMMASEO, *Un Capitolo delle « Memorie » del '66 (inedite)*, a cura di RAFFAELLO CIAMPINI, Firenze, 1938; 8°, pp. 19. — Questo capitolo delle « Memorie » del Tommaseo si riferisce ad un periodo della politica ecclesiastica dei due ministeri Lamarmora, alle discussioni sulla soppressione delle corporazioni religiose e sull'ordinamento dell'asse ecclesiastico. La parte centrale è occupata dal progetto del P. Trullet, domenicano francese, progetto che proponeva il pagamento di un corrispettivo di 600 milioni di lire da parte della Chiesa per la rinunzia, da parte dello Stato, all'incameramento dei beni ecclesiastici. G. PAM.

MARIO GIGLIUCCI, *Reminiscenze*, Carate Brianza; 8°, pp. 258. — Il G. (1847-1937), marchigiano, figlio di emigrati politici, educato fin dall'infanzia in un clima di patriottismo, fece la seconda guerra dell'indipendenza come volontario garibaldino, si laureò a Bologna in ingegneria, professione che esercitò nelle miniere di Sardegna e di Gignese sul Lago Maggiore. Fu uomo di estesa cultura e di esemplare vita. Il volume è edito dai figli in sua memoria. G. MAR.

ESTRATTO

dall'ARCHIVIO STORICO ITALIANO

Disenenza

1

del

39

N. 16

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901 C. P. E. Milano N. 77394

Direttore: Rag. Cav. UMBERTO FRUGIUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrisp. : CASELLA POSTALE 918

Telegr. : ECO STAMPA

Il Libro Italiano - Roma

NOV. 1938

9977.

FALZONE GAETANO — *Ritratto di Luigi Tukory* — Palermo, « La Gancia » (Palermo, stab. tip. f.lli Vena), 1938, 8°, pp. 48, 3 n.n. L. 5.
Quaderni di studi storici e politici, diretti da G. Falzone, 1.

Raccoglie, insieme a una conferenza commemorativa, alcune lettere del Tukory, o riferentisi a lui, finora inedite e conservate nell'Archivio del Museo Naz. Ungherese di Budapest

9978.

FANCIULLI GIUSEPPE — *La storia della III. L'età contemporanea*. Testo di
Ristampa

N. 15

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901 C. P. E. Milano N. 77394

Direttore: Rag. Cav. UMBERTO FRUGIUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4 36)

TELEFONO N. 53 335

Corrisp. : CASELLA POSTALE 918

Telegr. : ECO STAMPA

TERRA - Roma

DIC. 1938

GAETANO FALZONE: *Ritratto di Luigi Tukory*. Edizioni « La Gancia », pp. 49.

Gaetano Falzone, iniziando una serie di studi storici e politici, ha tratteggiato la figura del generoso soldato Luigi Tukory, vo-

lontario per l'indipendenza della Patria magiara, esule combattente in Turchia, garibaldino caduto nel 1860 in Palermo per la Causa Italiana.

L'Autore paragona il garibaldino Tukory, figura eroica di combattente e di mistico, cavaliere della libertà e dell'indipendenza dei popoli, « cittadino del mondo », a talune ardite e fresche immagini di legionari combattenti nelle bandiere di Franco, sui campi di Spagna.

I motivi dinamici che spinsero il giovane Tukory a combattere e morire in terra straniera, sono gli stessi che spingono oggi i giovani del Littorio a battersi in terra iberica: il senso di solidarietà verso i popoli nobili che lo straniero opprime ed offende.

Nell'anniversario del generoso sacrificio di Luigi Tukory, è giusto che si affidi alla memoria di tutti gli Italiani, il gesto dell'eroe che ha dato la sua vita per la nostra Causa. A Gaetano Falzone il merito di avere interpretato questo doveroso omaggio in pagine degne della nobile idea che animò il sacrificio di Luigi Tukory.

LUIGI DI GERONIMO

La bonifica umana

N. 20

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Fondato nel 1901

C. P. E. Milano N. 77394

Direttore: Rag. Cav. UMBERTO FRUGIUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrisp. : CASELLA POSTALE 918

Telegr. : ECO STAMPA

Massima Storica del Risorgimento
ROMA

BIG. 1938

TRENTINO - V. n. 17, 21.

TUKORY (LUIGI).

40. - G. FALZONE, *Ritratto di Luigi Tüköry*, Palermo, La Gancia, 1938, pp. 51. L. 5.
La figura gloriosa del legionario ungherese, cavaliere della libertà, caduta a Palermo nel maggio 1860, viene rievocata dall'A. nel suo grande significato storico, quale incarnazione di un'idea di fratellanza umana nel dolore, quella stessa per cui oggi i nostri combattono in Spagna. L'articolo è corredato da documenti inediti dal Museo di Budapest.

N.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Fondato nel 1901

C. P. E. Milano N. 77394

Direttore: Rag. Cav. UMBERTO FRUGIUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrisp. : CASELLA POSTALE 918

Telegr. : ECO STAMPA

IL RESTO DEL CARLINO
BOLOGNA

3 - OTT. 1938

Ritratto di Luigi Tüköry

L'Autore ha riunito in un volumetto (primo di una serie di quaderni storici e politici) le parole della Conferenza da lui tenuta al Circolo della Stampa di Palermo l'8 giugno dell'anno corrente: parole esaltanti ed illustranti l'eroica figura del giovane colonnello ungherese, che in nome della libertà dei popoli combattè a fianco di Luigi Kossuth e di Giuseppe Garibaldi. Tüköry cadde ferito alle porte di Palermo e finì la sua gloriosa esistenza nella città liberata dalle Camicie Rosse, appunto il giorno 7 giugno del 1860. Lo scritto di Gaetano Falzone è ispirato da una calda spontaneità e riassume con perfetta cognizione storica la vita ideale dell'eroico ungherese garibaldino.

Concludono l'opera vari documenti, fra cui lettere di Garibaldi e dello stesso Tüköry.

Il volumetto del Falzone rappresenta quindi un nuovo simpatico contributo all'amicizia e ai rapporti culturali italo-ungheresi.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
DEL S. CUORE

◆ ◆
M I L A N O

Piazza S. Ambrogio, 9

T e l e f o n i :

8 6 0 5 1

8 6 0 5 2

8 6 8 2 2
◆



CARTOLINA POSTALE

-3. 1. 39XVII

N°1173



Chiar.mo Signore

Cav. Dott. Gaetano FALZONE

Via Mario Rapisardi 16

P A L E R M O

Milano (3-20) li 31/XII/1938.

... Signore
Abbiamo ricevuto le pubblica-
zioni indicate in calce e che Voi
avete avuto la bontà di inviare in
dono alla nostra Biblioteca. An-
che a nome del Corpo Accademico Vi
porgo vive grazie per il prezioso
inviato e Vi prego gradire l'espres-
sione dei miei ossequi.

IL RETTORE



Gaetano FALZONE: Ritratto di
Luigi Tuköry.

LA LOTTERIA E. 42
VIFARAFILIONARI



BIBLIOTECA COMUNALE DI PATERNÒ



Gregorio Spigno
Car. dott. Gaetano Falson
Via Mario Papirardi 16

Ciffa



Palermo, 5. Feb. 1938 XVI

249
1938 XVI
Oggetto: Ringraziamento

Caregio Signore,

Vi ricevo con piacere
nell'accusarVi ricevuta del vostro « Ritratto
di Luigi Veköry » Palermo 1938 XVI
che ~~Vi~~ siete compiaciuto di donare a questa biblioteca, Vi
porgo l'espressione viva del mio ringraziamento, assicurando
che tosto il gentile dono sarà catalogato e messo a disposizione
degli studiosi.

Con osservanza

Il Direttore

M. J. Alaimo



Rodi, 2 Novembre 1938-XVII

*Al Governatore
delle
Isole Italiane dell'Egeo*

Al Dott. Cav. Gaetano Falzone

Via Mario Rapisardi, 16

PALERMO

Il Vostro interessante volume
sulla figura dell'eroico Luigi Tukory
mi è giunto assai gradito, e Vi rin-
grazio per il cortese omaggio.

Di 'hallan'